

La Roma accorcia e ci crede

I giallorossi sbancano Verona, ora la Juventus è lontana 6 punti

Imparare da Donadoni

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

BISOGNEREBBE IMPARARE DA DONADONI E CONSIDERARE IL CAMPO IN TUTTA LA SUA AMPIEZZA E LUNGHEZZA, E MUOVERE UOMINI E PALLA SUL TERRENO CON L'OBIETTIVO DI CONQUISTARLO. E poi, a fine lavoro, riscuotere anche il risultato. Il Parma allinea un centrocampo molto sottovalutato: Gargano, Marchionni, Parolo possiedono per loro «natura» ottimi tempi di gioco, sanno quando palleggiare corto, quando far correre gli altri (Acquah, Biabiany), quando inserirsi. Quei tempi di gioco - eccoci al dunque - sono sconosciuti ai mediani del Napoli e sono mortificati dai portatori di palla dell'Inter, che riescono spesso a dominare il campo (il Napoli no, o in modo fasullo, congeniale a chi difende) ma non sanno giocare fluido e semplice. Alvarez è bravo, ma le migliori idee sono precedute da almeno due dribbling. Kovacic può e deve imparare a far girare la squadra: ha personalità, tecnica, coraggio ma ancora s'impasta con il suo andazzo manicheo, tutto o niente, spesso resta poco. Mazzarri deve allenarlo a questo compito, o racconterà partite sempre più aride.

L'Inter è più squadra del Napoli, ma Benitez giova di due esterni d'attacco che sanno creare occasioni e addensare l'area di rigore con pericolosità: palla al piede Mertens, sbucando da dietro Callejon. Ma è tutto qui. C'è il sapore che Higuain sa dare al suo calcio, adesso torneranno le volate di Hamsik: il resto è distante tatticamente e tecnicamente. Benitez ha scelto di «rompere» la squadra in due: appena gli altri hanno studiato i movimenti d'attacco, il Napoli è diminuito. E ha perso il campo. Il Chievo (il Chievo...) per un tempo contrattaccava da padrone. Il possesso palla di Inler e Dzemaili è bugiardo, un inganno che serve solo a sbilanciare una squadra che per come è costruita (sugli attaccanti) non può essere così misera nel primo passaggio: dovrebbe arrivare lassù in fretta e con limpidezza per poi scegliersi se «rassegnarsi» a un lussuoso contropiede o provare a diventare dominanti.

A Roma, Garcia ha voluto un gruppo (dal mercato estivo e invernale) e lo ha allenato all'ordine tattico. Un'organizzazione che permette di regnare in fase di possesso-palla e anche in fase di non possesso. Garcia ha fatto una squadra e ha trovato uno squadrone. Risoluta e dunque importante la gestione dell'organico, chiunque ci sia, equilibrio e qualità sono garantiti. La sfortuna della magnifica Roma è di rincorrere la Juventus, che per abitudine non si lascia prendere. Rimontare la Lazio è stata un'impresa da registrare come la tredicesima vittoria consecutiva. Con un uomo in meno, senza due riferimenti «storici» come Buffon e Pirlo e con Tevez in calo di genio, la Juventus si è riempita degli altri. Davanti, una Lazio a cui Reja ha trovato un po' di spazi e che può ancora inventarsi una stagione diversa, ma Keita non può stare a guardare.

Bello il primo tempo del Milan. Seedorf ha convinto i suoi attaccanti a muoversi e Honda si è inserito bene. Le occasioni sbagliate, lo svantaggio per un regalo di Amelia, il secondo tempo giocoforza più faticoso ma un'antica rabbia permette al Milan di rovesciare la partita. Il Cagliari senza Nainggolan pena molto a spostare il pallone, e quegli attaccanti non possono combattere con le difese schierate.

Un'altra squadra con buoni tempi di manovra, sfogati su azioni essenziali, è il Torino ma qualsiasi analisi della sua vittoria contro l'Atalanta è timbrata da un arbitro sciagurato, quel Tagliavento che da almeno un anno andrebbe usato con più parsimonia, se non convinto a cambiare vita.

Piacevole il tentativo di Catania e Livorno di lottare ancora, insopportabile l'idea che Di Francesco debba lasciare il Sassuolo, che ha portato a duellare con fierezza con le maggiori squadre del calcio italiano.



Totti su rigore chiude la sfida contro il Verona con l'1-3 finale
FOTO SPADA/LAPRESSE

Gervinho show, gol e assist per Ljajic. Di Hallfredsson il momentaneo pari. Totti chiude su rigore contestato: «Siamo alla pari con la Juve»

SIMONE DI STEFANO
sidistef@gmail.com

PER CAPIRE BENE DI CHE STIAMO PARLANDO, CON 50 PUNTI DOPO 21 TURNI LO SCORSO ANNO LA ROMA SAREBBE STATA PRIMA CON DUE LUNGHEZZE IN PIÙ DELLA JUVENTUS E ADDIRITTURA 11 SUL QUARTO POSTO. Il condizionale è direttamente proporzionale al campionato marziano di questa Juventus. Ai giallorossi non resta che tenere il passo e così ieri hanno fatto, chiamati a vincere per ridurre a -6 il gap di classifica con i bianconeri e riaprire un campionato che sembrava morto. La vittoria è arrivata, netta e piena di polemiche. Un 3-1 al Bentegodi che lancia un messaggio ai pretendenti, fermati sabato sull'1-1 dalla Lazio: «Abbiamo dimostrato di essere all'altezza delle Juve», si scalda Francesco Totti a fine gara, autore del rigore che ha chiuso i giochi dopo il vantaggio siglato da Ljajic a fine primo tempo e il nuovo vantaggio al 60' con un gran gol di Gervinho (in risposta al momentaneo pari veronese con Hallfredsson al 49'), che a fine gara si prende l'inve-

stitura dello stesso Totti: «È fortissimo - dice il capitano - può fare qualsiasi cosa quando vuole, può portarci a grandi risultati».

E se all'ora di pranzo la Roma era già a -6 dalla Juve, in breve infuria la polemica sul web e non solo: «Ma che c... di rigore è! Mamma mia», scrive via Twitter il portiere del Napoli, Pepe Reina, riguardo al penalty dubbio concesso da Mazzoleni a Torosidis e poi trasformato da Totti all'82'. La prende invece con filosofia il tecnico gialloblu, Alberto Mandorlini: «Quell'episodio ha chiuso la gara, a mio avviso non era fallo, peccato ma possiamo guardare avanti con fiducia». Un episodio che farà discutere ed è un peccato, perché la Roma fino a quel punto sembrava poter tranquillamente controllare la pratica veronese senza aiuti. Dopo la debacle con la Juve allo Stadium, la squadra di Rudi Garcia non ha più perso un colpo, alla sua terza vittoria consecutiva e naso all'insù a sperare in qualche altro scivolone dei bianconeri di Conte: «Dopo il passo falso della Juve noi dovevamo vincere e così è stato, abbiamo dato un segnale forte al campionato, siamo all'altezza della Juventus», rivendica Totti, capitano ormai a mezzo servizio. Anche ieri partito dalla panchina, ha poi fatto il suo ingresso quando c'era da gestire il vantaggio, tenendo palla e offrendo gli stinchi agli avversari. «Se poi entro e segno lo farei ogni domenica», ci ha riso su il numero dieci giallorosso.

In casa Roma continua a girare tutto troppo

bene: «Un bel risultato, soprattutto perché era l'occasione per vincere, visto che il Napoli e la Juve hanno pareggiato. Bisognava sfruttare questa occasione e lo abbiamo fatto», le parole di Rudi Garcia a fine partita. Che decreta ancor più la supremazia dei giallorossi su tutto il resto d'Italia che non si chiami Juve. Altri tre punti che portano a 6 il vantaggio sul Napoli terzo. Ma ormai, guardarsi indietro non basta più come alibi, la Roma è costretta a credere nello scudetto: «Questa giornata sul piano matematico è veramente una buona giornata per noi. La Juve deve fare il suo e noi il nostro ed essere pronti - razionalizza il tecnico francese -, ma la Juve deve ancora venire a Roma». Come dire, se l'11 maggio prossimo alla penultima di campionato, i giallorossi si trovasse ad affrontare la Juve con tre soli punti di distanza...

VERONA	1
ROMA	3

VERONA: Rafael; Cacciatore, Moras, Maietta (Donadel), Gonzales; Romulo, Donati, Hallfredsson; Iturbe, Toni, Gomez (Martinho)

ROMA: De Sanctis; Maicon, Benatia, Castán, Torosidis; Nainggolan (Pjanic), De Rossi, Strootman; Gervinho, Destro (Totti), Ljajic (Florenzi)

RETI: 45'+1 Ljajic; 49' Hallfredsson (V); 60' Gervinho; 82' Totti (rig.)

NOTE: ammoniti: Romulo (V); Nainggolan (R); Destro (R); Hallfredsson (V).

Tre minuti di recupero sia nel primo che nel secondo tempo.

L'Inter non vince più, Thohir e la contestazione non bastano

Triste pareggio senza reti con il Catania La curva ancora contro la dirigenza. Mazzarri: «Meglio giocare in trasferta»

NICOLA LUCI
MILANO

IN CODA AD UNA SETTIMANA PARADOSSALE VISSUTA SUL CASO DELLO SCAMBIO VUCINIC GUARIN, L'INTER VIVE L'ENNESIMA DOMENICA GRIGIA E NON TROVA LA PRIMA VITTORIA DEL 2014 NEANCHE CONTRO IL CATANIA ULTIMO E FIN QUI SEMPRE SCONFITTO IN TRASFERITA. L'arrivo di Erich Thohir dall'Indonesia, in tribuna accanto a Massimo Moratti, serve solo a certificare la depressione cronicizzata di una squadra che ha smarrito la via dei tre punti e che nel gelo (non solo termico) di San Siro ha vissuto l'ennesima contestazione di una curva ormai in guerra aperta contro la dirigenza nerazzurra. Gli striscioni e i cori all'arrivo del pullman, poi il silenzio per 90 minuti lunghissimi mentre sul campo Milito e soci costruivano poco, pochissimi-

mo, per scardinare la difesa etnea. Una involuzione continua a cui neanche Mazzarri sembra in grado di dare una spiegazione o, peggio ancora, trovare una soluzione. «Sono tante le variabili che concorrono alle prestazioni - spiega il tecnico - Tutto lo scetticismo in settimana, si è sentita poco la nostra curva, chi gioca oggi non è abituato e sembrava una partita a porte chiuse. Ci vuole l'episodio che ci faccia svoltare, però il gol non arriva e al di là dei nostri demeriti specie in casa ci vuole un episodio. Le occasioni le abbiamo avute, ma non siamo tranquilli e si sbaglia, non si è sereni, anche oggi non abbiamo vinto ma pareggiato». Esulta invece Maran, che da Milano torna con il primo punto conquistato fuori casa in stagione: «È un punto strameritato - gongola il tecnico - C'è la piena convinzione di compiere l'impresa: è difficile ma possiamo riuscirci».

SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

Sosna-Nemec Campionato Repubblica Ceca 2014. Il Nero muove e vince.



OLANDA, ARONIAN SUPER STAR Terminato ieri il torneo di Wijk aan Zee (www.tatasteelchess.com) con la netta vittoria di Aronian che surclassa tutti; Fabiano Caruana rovina la gara nelle ultime partite. Nel gruppo B bella vittoria del croato Saric e ottime prove dell'intramontabile Jan Timman e di Anna Muzychuk, mentre Sabino Brunello deve accontentarsi di un piazzamento a metà classifica.